

PIANO REGIONALE

Il Tar ferma gli accorpamenti

Genitori e comunità scolastiche ancora vincenti sul dimensionamento

••• L'ultimo ricorso di genitori e rappresentanti della comunità scolastica accolto dal Tar del Lazio è stato quello di Aprilia, contro il blocco regionale all'ampliamento dell'offerta formativa degli istituti Meucci e Rosselli. Il Tribunale amministrativo ha riconosciuto il diritto del territorio a percorsi adeguati e aggiornati alle esigenze locali. Con i nuovi pronunciamenti emessi nelle ultime settimane sul dimensionamento scolastico nel Lazio cresce il numero degli annullamenti. Le motivazioni sono sostanzialmente omogenee: riguardano perlopiù la carenza di ragioni e il difetto di istruttoria del piano regionale. Prima di Aprilia era stata la volta di un altro ricorso accolto dal Tar, stavolta un «caso» nella Capitale: quello contro l'accorpamento degli istituti comprensivi Giovanni Falcone e Alberto Sordi in IV

Municipio - uno dei territori romani più sul piede di guerra - presentato da 230 famiglie per scongiurare l'aggregazione delle due scuole prevista dal piano regionale di dimensionamento scolastico per l'anno alle porte. Un provvedimento, quest'ultimo, varato a fine 2024 per rispettare i criteri ministeriali legati al numero minimo di studenti. E prima ancora di ricorsi vinti ce ne sono stati altri, da Viterbo al Comune di Grotte di Castro fino a Flamignano, in provincia di Rieti. Ed altri, secondo indiscrezioni, ce ne saranno. La Regione Lazio sta valutando come agire. Il rischio è che possano crearsi precedenti tali da eludere gli accorpamenti decisi per gli altri istituti di Roma e provincia. Nella Capitale, parlando del primo ciclo di istruzione, l'istituto Fidenae e il Carlo Levi in III Municipio, l'istituto Palombini

e il Perlasca, sempre nel territorio del IV Municipio, e ancora gli istituti Baccano e Karol Wojtyła in XV. Oltre a quelli che si accingono ad essere tagliati in provincia. Va all'attacco l'opposizione: «È una situazione che rende oltremodo incerto l'avvio dell'anno scolastico per numerosi istituti sul territorio regionale e per centinaia di studenti, famiglie, insegnanti, personale Ata e dirigenti scolastici», osserva la consigliera regionale Pd Eleonora Mattia, che ha chiesto urgentemente un'audizione sull'argomento al presidente della IX Commissione consiliare permanente, «al fine di comprendere quali misure intendano assumere l'Ufficio scolastico regionale e la Regione Lazio». «La scuola non è un gioco di potere», rimarca Mattia. La delibera regionale, approvata a dicembre scorso per

l'anno scolastico 2025-2026, prevedeva 23 accorpamenti di autonomie scolastiche in tutto il territorio. A livello nazionale, il dimensionamento porterà alla creazione di istituti con duemila/tremila studenti ed oltre 300 tra docenti e personale Ata.

VAL. CON.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 23%